

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma

Dipartimento Comunicazione & Immagine

Rassegna stampa

a cura di Bruno Pastorelli b.pastorelli@fabi.it



Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

Comunicati
Agenzie
Interviste

Vai su [facebook](#)
entra nella Community Fabi-News

Aggiornamenti
in tempo reale

TUTTOFABI

Anno VII – venerdì 23 aprile 2010

L'ECO DI BERGAMO – mercoledì 21 aprile 2010

Oggi primo incontro con la banca: i sindacati ribadiscono - le perplessità sul piano "Ubi, ingiustificato tagliare 900 persone"

Un richiamo alla responsabilità e agli obiettivi posti sul territorio. Comincia così, con la due giorni di oggi e domani, la serie di confronti previsti dalla legge nell'arco di 50 giorni, tra il Gruppo Ubi banca e i sindacati – gli altri annunciati per il 28-29 aprile e il 5-6 maggio – in merito al piano industriale presentato nei giorni scorsi, in cui si prevede la chiusura di un centinaio di filiali, la riduzione a minisportello di un altro centinaio e il taglio di 900 lavoratori. Un annuncio fatto ieri, durante una conferenza stampa indetta dalle rappresentanze sindacali Fiba-Cisl (Giovanni Cravero e Marco Longhi), Fabi (Paolo Citterio e Attilio Granelli), Fisac-Cgil (Mauro Pedroni e Maurizio Testa), Uilca-Uil (Marco Colosio) – per le prime considerazioni sulle misure presentate dal gruppo bancario, cui fa capo tra l'altro la Banca Popolare di Bergamo. "La lettera che ci è stata presentata preoccupa le associazioni

sindacali – ha detto Mauro Pedroni, di Fisac-Cgil – perché l’iniziativa del Gruppo Ubi prevede un recupero sui tagli dei costi e del personale. La nostra buona disponibilità c’è stata ma l’operazione è pesante, con 100 filiali da chiudere, altre 100 da ridurre a minisportello e il taglio di 900 colleghi”. Tra le osservazioni mosse ieri, la “focalizzazione sulla mancanza di una politica di investimento reale dell’azienda – come ha sottolineato Giovanni Cravero di Fiba-Cisl – andando ad analizzare l’aumento del “cost-income”, o costi sui ricavi, previsti nel 2007 e il risultato del 2009, nel quale il costo del personale si è ridotto del 7,5%”. “In pratica la voce dei costi si compone di “spese del personale, diminuite come ha detto Cravero, gli ammortamenti calati del 12,2% e le spese amministrative aumentate, invece, del 2% - ha aggiunto Paolo Citterio, Fabi. Perciò prima di incidere sul personale, l’azienda dovrebbe spiegare in cosa consistono queste spese amministrative e motivare il loro aumento”. Inoltre, “il gruppo dovrebbe fare investimenti per aumentare i ricavi, altrimenti si entra in un circolo vizioso – ha spiegato Cravero – Mario Draghi, il governatore della Banca d’Italia, ha detto che in situazioni di crisi come quella attuale, le banche devono pensare a ridurre la redditività, non distribuendo i dividendi e reinvestendo nell’attività della banca”. Un richiamo alla “responsabilità” per il management, fatto anche da Citterio, “visto che gli obiettivi esposti nel 2007, al momento della fusione, prevedevano solidità e ricchezza sia per i soci, attraverso i dividendi, sia per la clientela, in termini di efficienza e qualità del servizio”. Per i sindacati tali obiettivi sarebbero venuti meno, come testimoniano le decisioni di ridurre le filiali “mentre tre anni fa si parlava di uno sviluppo sul territorio – secondo Citterio – con l’apertura di 140 nuove sedi” – e di tagliare il personale. “In questo modo, si perde il rapporto con la clientela e la qualità nell’erogare i servizi – ha proseguito Citterio – e 900 persone in meno è un taglio che non solo incide sulla realtà attuale dei colleghi, ma anche sul futuro occupazionale dei giovani diplomati e laureati, perché sono tutti posti di lavoro in meno”. “Non vediamo proprio la necessità di questi tagli del personale – ha commentato Marco Colosio, Uilca-Uil – perché il lavoro c’è. Ci preoccupa, perciò, soprattutto la situazione di giovani a tempo determinato e interinali. E non sappiamo bene cosa aspettarci per il futuro”. Per il confronto con il gruppo Ubi “faremo una trattativa aperta – ha concluso Mauro Pedroni – dove terremo in considerazione anche il bilancio e la tenuta patrimoniale, perché in alcune società sembra a rischio il pagamento del premio aziendale”.

GIORNALE DI BERGAMO – mercoledì 21 aprile 2010

Novecento esuberi. Replica unitaria aspettando la ripresa del tavolo oggi in via Calvi, critiche alle spese di gruppo - I sindacati: “Ubi, non tagliare”

Il cost-income, rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione, a detta della delegazione aziendale, è al 64,4%, tra i più alti (cioè i peggiori) del sistema. Obbligatorio quindi – sempre per la banca – agire sulle spese del personale, con 895 fuoriuscite, l’abbattimento dei costi per 70 milioni di euro

e una razionalizzazione della rete che coinvolge 200 filiali, tra chiusure e trasformazioni in mini sportelli. Sul versante “income” – ribattono i sindacati – i proventi sono calati del -7,4% per l'andamento dell'attività di negoziazione. Per la voce “cost”, i costi operativi sono calati del 5%: al loro interno le spese del personale del -7,5%. Invece le “altre spese” (consulenze?) sono aumentate del +2,8%. “Ed è questo il punto da verificare – afferma Paolo Citterio della Fabi – perché la banca sta chiedendo tagli, ma dimentica lo sviluppo”. E' uno dei punti di vista, peraltro omogenei nella critica, emersi ieri mattina durante la conferenza indetta da Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uilca-Uil, Fabi e Ugl. “Il dividendo 2010 (0,30 euro, nrd) è generoso, se paragonato alle altre grandi banche – rincara la dose Mauro Pedroni della Fisac - e nemmeno la remunerazione ai dirigenti risulta calata più di tanto, con poche eccezioni: sono due aspetti che mettono in difficoltà, a fronte di un'operazione da 900 esuberi. In più, se perdiamo quote di mercato, è chiaro che qualcuno ai piani alti ha sbagliato clamorosamente le previsioni, tracciando un piano con 140 nuovi sportelli, mentre adesso Ubi ne vuole chiudere 101”. Giovanni Cravero della Fiba sottolinea un altro aspetto: “Di solito, in situazioni analoghe il gruppo è intervenuto sul personale anziano attraverso i prepensionamenti, ma in questo caso sarà impossibile reperire 900 addetti pensionabili e si vuole mettere mano all'occupazione vera: un atteggiamento che ci preoccupa”.

**Da Sesto Potere via Quotidianodelnord.it Giovedì 22 Aprile 2010
16:38**

Gruppo Delta, "si spera" nel Fondo di solidarietà per i lavoratori del credito

Bologna - 22 aprile 2010 - Si è svolto ieri, 21 aprile, un incontro del Tavolo di Salvaguardia relativo al Gruppo Delta - noto gruppo bancario in amministrazione straordinaria dalla fine di maggio 2009. All'incontro, presieduto dall'assessore alle Attività Produttive della Provincia di Bologna Graziano Prantoni, erano presenti un funzionario del Comune di Bologna e per le organizzazioni sindacali: Danilo Gruppi (Camera del Lavoro di Bologna), Claudio Busi (Fisac/Cigl Bologna), Luca Dapporto (Fisac/Cigl Emilia-Romagna), Luca Loconte (Rappresentante sindacale Aziendale Delta Bologna), Fabrizio Ungarelli (Cisl Bologna), Marco Amadori (Fiba/Cisl Emilia-Romagna), Annarita Guidi (Uilca/Uil Bologna) e Michele Casagrandi (Rappresentante sindacale Aziendale Fabi/Bologna).

Il Gruppo Delta, 25 società con 850 dipendenti di cui 450 nella regione Emilia-Romagna e 300 in provincia di Bologna, ha avviato alla fine di marzo una consultazione relativa all'avvio della procedura di mobilità con un esubero di 545 unità. La grave situazione dei lavoratori del Gruppo Delta è conseguenza di un'inchiesta su reati di riciclaggio, disposta dalla procura di Forlì, dalla quale è emerso che la Cassa di Risparmio di San Marino esercitava un controllo occulto su un gruppo bancario italiano (il Gruppo Delta), controllo che ha comportato il commissariamento del gruppo da parte della Banca d'Italia nel maggio 2009.

La situazione è molto complicata per il gruppo e per i lavoratori sul fronte degli ammortizzatori sociali attivabili. Infatti il settore bancario è escluso dalla legge per il ricorso agli ammortizzatori sociali ordinari, ma può usufruire di un Fondo di solidarietà per i lavoratori del credito, previsto dal contratto, che comporta la possibilità del prepensionamento per i lavoratori entro i 5 anni dalla pensione. Fino ad oggi il settore ha sempre utilizzato questo ammortizzatore sociale, ma questa crisi ha recentemente portato alla definizione di un ulteriore strumento di supporto (sancito con l'accordo del 16 dicembre 2009 fra ABI e Organizzazioni Sindacali) che prevede, dopo una consultazione sindacale, l'attivazione del Fondo di solidarietà della durata di 12 mesi rinnovabile per altri 12.

Ad oggi però purtroppo questo testo non è ancora operativo perché è stato firmato dal Ministro del Lavoro Sacconi ma, incomprensibilmente, non ancora dal Ministro Tremonti considerato che il Fondo è sostanzialmente a carico delle banche e dei lavoratori. Il Tavolo si è concluso con l'intenzione di scrivere congiuntamente una lettera al Ministro Tremonti sottoponendogli la delicatezza della situazione e con la volontà condivisa da tutti gli attori di incontrarsi tra una decina di giorni allargando il tavolo anche ai commissari con l'obiettivo di individuare misure alternative ai licenziamenti. Il Consiglio provinciale il 15 febbraio scorso aveva approvato all'unanimità un ordine del giorno sulla grave situazione che si prospetta per i lavoratori del Gruppo Delta, chiedendo la salvaguardia di tutte le posizioni lavorative attive sul territorio.